



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

La Chaouqui con il bambino

SANTA SEDE

Vatileaks 2 Il pm chiede pene superiori ai tre anni

DOMENICO AGASSO JR

CITTÀ DEL VATICANO

Quattro condanne e un'assoluzione: i pm vaticani nel processo «Vatileaks 2» chiedono il carcere per monsignor Lucio Angel Vallejo Balda e Francesca Immacolata Chaouqui, ritenuta «ispiratrice e responsabile», del loro ex collaboratore Nicola Maio e del giornalista Gianluigi Nuzzi, autore del volume «Via Crucis». Insufficienza di prove invece per Emiliano Fittipaldi, autore del libro «Avarizia». Il procedimento giudiziario sul trafugamento e la diffusione all'esterno di documenti riservati da Oltretevere è arrivato alle battute conclusive: ieri è stato appunto il giorno delle requisitorie e delle richieste dei promotori di giustizia (paragonabili ai pubblici ministeri), Gian Pietro Milano e Roberto Zannotti.

Nell'«Aula del Tribunale» vaticano «le conclusioni illustrate dai due Promotori», ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, «hanno portato a richieste di condanna per il reato di associazione criminale - limitatamente a Vallejo Balda, Chaouqui e Maio - indirizzata alla rivelazione di notizie e documenti riguardanti interessi fondamentali dello Stato, mentre i giornalisti erano accusati per concorso nella divulgazione di documenti». Quindi la specificazione sulle pene richieste: «Per Vallejo Balda anni tre e mesi uno di reclusione. Per Chaouqui, ritenuta ispiratrice e responsabile delle condotte contestate, anni tre e nove mesi di reclusione». Per Maio «un anno e nove mesi di reclusione». Per i giornalisti «si è ritenuto di differenziare, in ragione di quanto emerso dall'istruttoria e dalla fase dibattimentale, le due posizioni, con una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove per Fittipaldi e con una di condanna a un anno di reclusione, con sospensione condizionale della pena, per Nuzzi».

«Surreale», è stato il commento di Chaouqui, che si è presentata alla diciottesima udienza con il figlio di poche settimane. Non è stata «una provocazione - assicura - ho necessità di allattarlo ogni tre ore, ma in ogni caso lui è il protagonista di questa vicenda in quanto si è voluto agire contro una donna incinta». Fittipaldi contesta invece «il principio del processo: è un attacco alla libertà di stampa». Parole accolte negli ambienti della Santa Sede con sorpresa, alla luce della richiesta di assoluzione «che dimostra che in Vaticano c'è uno stato di diritto».